

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
BRAIDENSE

2404

MILANO

7779





# INGANNO SENZA DANNO

*Dramma Musicale*

Da rappresentarsi nella Città  
di **TREVISO**

Nel prossimo Autunno l'Anno 1697.

---

CON SACRATO

*All' Illustriss. & Eccell. Signor*

**G A B R I E L  
S O D E R I N I.**

Podestà , e Capitano  
di **TREVISO.**

*Composta in Musica dal Signor Abate  
D. PIETRO Romolo Pignata.*



**IN VENETIA , M. DC. XCVII.**

Per il Valuasense .

*Con Licenza de' Superiori , e Priuilegio .*



3  
ILLVSTRISSIMO,  
& Eccellentifs. Signor  
Signor Padron  
Collendifs.



*Entre comparisce  
alla Publica vi-  
sta vn Operetta,  
che ne' giorni aut-  
tunnali seruir de-  
ue di diuertimen-  
to à questa Nobilissima Città;  
corre debito all'auttore della me-  
desima Supplicare il Padrocinio  
A 2 dell'.*



<sup>4</sup>  
dell' E. V. che nè Presciede al  
Comando per procurare all' Opera  
stessa il compimento delle mag-  
giori felicità. Sarà fortunato il  
**MIO INGANNO SENZA**  
**DANNO** quando sortisca il be-  
nignissimo compatimento dell'  
E. V., che con tutto l' Osequio  
imploro; & ascriuerò ogni buon  
esito, che sarà per succedere à  
queste mie fatiche alla fortuna  
che mi s'appresenta di segnarle  
con il Nobilissimo Nome dell' E. V.  
à cui baccio humilmente le vesti  
**Di V. E.**

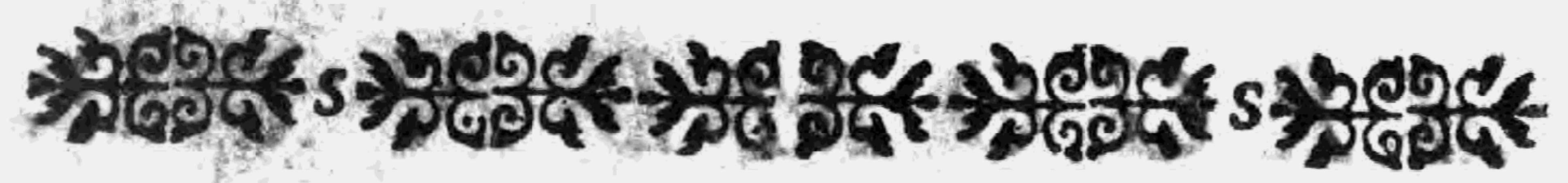
*Humiliss. Deuotiss. Oblig. Seruitore*  
Pietro Romolo Abbate Pignatta.

5  
**ARGOMENTO.**

**A**RSACE Rè di Corinto hebbe due fi-  
gli da Tigrinda sua Moglie vno mas-  
chio chiamato Asmiro, & vna femina  
nomata Ildora. Inuaghita di questa Clistene  
Rè d' Alessãdria d' Egitto la prese per Moglie:  
& Arface dopo di hauer stabilito la Corona di  
Corinto nella fronte del figlio Asmiro, venne  
à morte. Fù causa questa morte per preten-  
tione di Stato à far intorbidar la pace trà Cli-  
stene, & Asmiro. S'alterarono in guisa tale  
gl'interessi di questi due Principi, che fù ne-  
cessario decidere col ferro, ciò che la forza  
del sangue ad accordarli non fù bastante. Ven-  
nero in battaglia, e Clistene restò vincitore, co-  
me accenna Titoliuio; frà le più nobile prede  
condusse in trionfo la Principessa Tomiri Da-  
ma di Stirpe Reale, e di eccedente bellezza,  
amata, & amante d' Asmiro della quale inua-  
ghitosi Clistene, repudiando Ildora, disegnò di  
prenderla in Moglie. Asmiro tenendo di ciò  
auuiso da Alessandria, tentò coraggiosamente,  
già che non poteua con la forza, d'introdursi  
iconosciuto in Corte, con la sola guida di vn  
suo fedel Caualiere chiamato Clearco, per  
vendicarsi del suo Nemico, non solo, mà per  
liberare ancora con qualche inganno la Prin-  
cipessa Tomiri.

Onde l'autore toglie il motiuo dell'intrec-  
cio del Dramma, prendendosi la libertà di  
mettere à i Personaggi Nomi differenti da  
quelli, che l'Istoria racconta.





**P E R S O N A G G I .**

- ASMIRO** Rè di Corinto Amante di Tomiri.
- TOMIRI** Principessa Amante d'Asmiro.
- CLISTENE** Rè d' Alessandria d' Egitto Sposo d' Ildora , & Amante di Tomiri.
- ILDORA** Sposa di Clistene Sorella d' Asmiro .
- BELMIRA** Sorella di Clistene Amante d' Idauro .
- IDAVRO** Capitan Generale di Clistene Amante d' Ildora .
- CLEARCO** Cavaliero , & Amico d' Asmiro .
- VAFRINO** Paggio di Corte .

La Scena si finge in Alessandria d' Egitto .



**M V T A T I O N I  
D I S C E N E .**

*Nell' Atto Primo .*

- Bosco con Lontananza .
- Sala .
- Giardino delizioso con lontananza .

*Nell' Atto Secondo .*

- Anticamera con Baldachino .
- Cortile da vna parte , e giardino dall' altra .

*Nell' Atto Terzo .*

- Camera .
- Cortile con Prigione .
- Seluetta .
- Sala con trono , e Lontananza .

**B A L L I .**

- Nel Primo Atto di Satiri , e Ninfe .
- Nel 2.<sup>o</sup> Atto Abbattimento di Soldati .



# ARIE AGGIUNTE.

*Nel Primo Atto. Scena II.*

*Aria* Son amante  
 Son costante  
 Porto in sen fedele il Cor.  
 Ne si crede  
 Di mia fede  
 Al purissimo candor.  
 Son amante &c.

*Nel Primo Atto alla Scena XIII.*

*Aria* Vn innocente cor  
 Giamai temer non sà;  
 Che sempre col timor  
 La colpa vnita và.

*Nel Terzo Atto, Scena IV.*

*Aria* Se ti bacio ò bocca bella  
 Il mio sen respirerà;  
 El dolore  
 Che hò nel core  
 Vn sol baccio sanerà.

2. Se ti stringo ò man di neue  
 Il mio foco estinguerò  
 E la fiamma  
 Che m'infiamma  
 Con gl'amplessi temprerò.

ATTC



# ATTO PRIMO. SCENA PRIMA.

Bosco con Lontananza.

*Asmiro, e Clearco.*

*Asmiro; con vn foglio in mano.*

*Asm.* Clearco, oh Dio son morto.  
*Clear.* Troppo Signor t'affliggi  
*Asm.* Dubio non resta al Core,  
 Che il nemico Clistene  
 Non annodi Tomiri  
 In talamo di Sposa.  
*Cle.* Consolati, che il fato  
 Canga sue dure tempore.  
*Asm.* Chi è nato per penar; pena per sempre.  
*Clear.* La tua real persona  
 Dal periglio riserba.  
*Asm.* Che con fronte superba

A 5

Trionfi



Trionfi il vincitor, poco mi cale:

*Ma* ch'egli di Tomiri

Le bellezze, ed il seno

Si goda, io vengo meno;

Che mio non sia quel ben per cui deliro,

Nol soffre il Cor, non v'acconsente *Asmiro*.

*Clear*. E prudenza il soffrire;

*Asm*. *Ma*, s'è macchia all'honor; meglio è morire.

*Clear*. E' saggio ben colui,

Che ne moti primieri

D'agitati pensieri,

Pone remora à i sdegni, alle vendette.

*Asm*. Chi da dolci faette

Porta il core trafitto;

Se non corre al suo Bene Egli è delitto.

*Cle*. T'acqueta, e il mio consiglio

Valoroso n'attendi:

Quest'Antro à pochi noto

Nel Giardino Real l'adito porge;

Iui n'andrai, e giunto

Ti cela, fin che il tempo

Doni pace al tuo core,

Che è dall'odio agitato, e dall'amore.

*Asm*. Approvo il tuo consiglio.

*Cle*. Perche senza periglio

Calchi il tuo piè la Reggia;

Io fingerò à Clistene

La tua morte immatura,

E in picciol'Urna chiusa

Presenterò al Monarca

Le tue ceneri in dono.

*Asm*. Se m'arride il Destin felice io sono.

Vuò sperar, benche disperar,

E'l sperar sia vanità.

Se ben speme è vna chimera,

Che lusinga il cor, che spera

Di ottener ciò che non hà. Vuò, &c.

S C E-

## S C E N A II.

Sala Reggia.

*Belmira, con corteggio di Dame.*

**M**isera à quale euento  
Mi condanna la sorte;  
Amo *Idauro*, e l'adoro,  
L'amo tacendo, e per tacer mi moro.

Fargli intendere, che l'adoro

Dimmi Amor come potrò?

Con il labro, ò se ti piace

Con lo sguardo parlerò;

Vuoi ch'io parli? son loquace,

Mi vuoi muta? tacerò.

Fargli, &c.

## S C E N A III.

*Clistene, & Idauro.*

*Cli*. **H**abbiam vinto: li Numi, e il tuo valore  
M'assicuran lo Scettro

Debellan gl'Inimici,

M'aggiungon nuoui Imperi,

E colmano di gloria i miei pensieri.

*Idauro* à tua virtute

Premio condegno hor prendi

Grande quale si deue a grandi imprese;

Già che per me disprezzator di morte

Fosti in tanti perigli

Sei compagno nell'opre, e ne i consigli.

*Id*. Signore io taccio, e il mio tacer più esprime.

A 6 D'ogni



D'ogni fauella ; E che direi ?

*Clift.* T'abbraccio ,

E per pegno primiero

Del grado hora concesso

'Ti vuò suelar le pene del mio core

Configlier del mio Stato , e del mio Amore.

*Id.* Sire li tuo segreti

Nel profondo del sen saran sepolti .

*Clift.* Ardo a i rai d'vn bel volto ,

E per beltà sì vaga

Porto al piè le catene , al cor la piaga .

*Id.* E qual nera pupilla

Recò nel petto tuo tanti martiri ?

*Clift.* La vezzosa Tomiri .

*Id.* E il Talamo d'Ildora ?

*Clift.* Nuouo piacer antico Amor discaccia .

*Id.* E d'Imeneo la legge ?

*Clift.* Il mio volere

E sol legge à me stesso .

*Id.* Il Regno , ed i Vassalli .

*Clift.* Pendono à cenì miei .

*Id.* Mà se offendi la Moglie .

*Clift.* Taci .

*Id.* Il Cielo , i Dei .

*Clift.* Non più .

E l'Amore il Genio che sforza

Ad amare nouella beltà ;

E se questo nel petto s'auanza

Chi non s'arma di forte costanza ,

Inuano sperì

Ne suoi pensieri

Felicità .

E l'Amore, &c.

## S C E N A I V .

*Tomiri, e detti.*

*Tom.* **H**Vmile a piedi tuoi  
Si prostra vn Infelice

*Clift.* Ergiti ò Bella , e chiedi .

*Tom.* Del Genitor , che langue

Prigionier frà catene

La libertade imploro .

*Clift.* Più che miro quel volto , io più l'adoro .

Idauro sia tua cura

Far sciore il Prigionier , che mentre pregia

A supplice Beltà nulla si niega .

*Id.* Pronto obbidisco ò Sire . *parte .*

*Clift.* Quanto cara mi sei bella Tomiri .

*Tom.* Signor tu scherzi meco .

*Clift.* Non sà scherzar chi adora .

*To.* Sà bene errar chi hà per sua guida vn cieco .

*Clift.* Mà se vn cieco m'è Duce

Toglìmi dal periglio

Tu , che sei la mia luce .

*Tom.* Non può star nel mio core

Doppia face d'Amore .

*Clift.* La caduta d'Asmiro

Non ti è norma a cangiar voglia , e pensiero ?

*Tom.* L'amor per cui sospiro

Lo regge l'Alma mia , non il volere .

*Clift.* Dunque godi in Amore

Farmi sempre penar ?

*Tom.* Mi cangi il cor Cupido ,

Ch'io lascerò d'amar ;

Ma fin che porto in petto

Sensibil quell'oggetto ,



Che l'Alma fa penar,  
 Farfalla ad altri rai  
 Non si vedrà giammai,  
 Mi volga ad adorar.  
 Mi cangi, &c.

## S C E N A V.

Vasfrino, e detti.

Vasfr. Cavalier, che qui giunse (za.  
 Brama inchinar la tua Real grandez-  
 Clif. Digli, che venga: in tanto  
 Care pupille nere  
 Siate al mio cor pietose, e non Arciere.

## S C E N A VI.

Clearco, e detti.

Vasfr. Signor ecco il straniero.  
 Clif. Snoda la lingua, e chiedi.  
 Cle. Riuerente Clearco  
 Del tuo merto Real s'atterra a i piedi.  
 Clif. Che brami?  
 Cle. Il tuo valore  
 Già con l'aste guerriere  
 Nel bellicoso ardore  
 Dell'Infelice Asmiro  
 Le falangi atterò, vinse le schiere;  
 Hor con misera sorte  
 Del debellato Rè sù questo foglio  
 Ti presento la Morte.

Tom.

Tom. Sfortuna che sento.  
 Clif. E morto Asmiro?  
 Cle. Nè i Deserti d'Egitto  
 Guari non è che il vidi  
 Languir sù quelle arene,  
 E pria che la grand'Alma  
 Cedesse a cruda Parca in tante pene  
 Dolente egli mi chiese,  
 Che in quest'Urna raccolte  
 Doppo la sua caduta a te recassi  
 Delle ceneri sue l'infausto dono.

Tom. Cieli, Numi, che ascolto! e doue sono?

Clif. E come il guerrier forte  
 In sì romita spiaggia  
 Cedè l'Alma alla morte?  
 Cle. Dà vn Drappel malnadiero  
 Dei Ladroni d'Egitto  
 Assalito, e trafito  
 Semiuiuo nel fuol cadde il guerriero;  
 Poscia con man tremante  
 Vergando questo foglio  
 M'impose à te recarlo,  
 E dir volea di più; mà sopraggiunta  
 Entro il confin del labro  
 L'Anima sbigottita  
 Cesse al Destino, e terminò la vita.

Clif. Prencipe sfortunato!

Tom. O mia morta speranza!

Clif. Mi pesa il tuo gran male.

Tom. Piango il tuo Fato.

Clif. Entro la Regia foglia  
 Segui il mio piè Clearco.

Cle. Eccomi accinto.

Tom. Deh per pietà Clifene

Concedi per momenti,

Che à ceneri sì care

Ossequio del suo duol porga Tomiri.

Clif.



*Cl.* A tuoi ciechi martiri  
Ciò che chiedi, il mio cor non sà negare. *par.*

## S C E N A VII.

*Tomiri sola.*

**P**erche Stelle spietate  
Per farmi più morir vita mi date?  
E voi occhi infelici  
Perche non vi struggete  
In torrenti di pianti? Ah non potete  
Perche il crudo tenor delle mie doglie  
Il conforto del pianto anco vi toglie.  
» Ma il mio fiero Destino  
» Congiurato à mio danno  
» Pena aggiunge all'affanno, e il core e sangue  
» Di crucio, e di dolor palpita, e langue.  
Asmiro, Asmiro (oh Dio!) Non mi lamento  
Del mio mal, de la sorte,  
Ch'empia mi ti diuide,  
Ma mi dolgo del duol, che non m'uccide.  
E Tu Vrna fatale  
Consenti almen consenti,  
Ch'io ti laui, & asciughi  
Con li miei pianti, e co i Sospiri ardenti.  
Fredde polui, che raccolte  
In quest'Vrna vi giacete,  
Del mio Bene altro non siete,  
Sol che Imagini sepolte.

S C E-

## S C E N A VIII.

*Idauro, e poi Belmira.*

*Id.* **B**londo Crine m'annodò,  
Occhio nero mi ferì  
Mà dal labro venne vn nò,  
Ch'ogni iogia mi rapì.  
Biondo, &c.

*Bel.* Ecco il mio bel Tiranno;  
Vuò scoprirgli il mio ardore, ed il mio affanno:  
Oh Dio, doue m'auanzo?  
E la legge del sesso?  
La maestà? il decoro?  
Per me non fanno, se tacendo io mero.  
Perche tardo?  
Se tutt'ardo,  
Già ti chiamo mio tesoro,  
Già ti dico, che t'adoro,  
E ti giuro ancor di più,  
Il mio core, e l'Alma mia,  
Nol son io, ma lo fei tù.  
Perche, &c.

*Id.* Parla frà se, forse di me ragiona,  
O mi vuole lontano, io cedo il loco.

*Bel.* Deh ferma ò mio bel foco.

*Id.* Mia Signora che chiedi?

*Bel.* Teco parlar: Lungi da me timore *da sè*  
Nemico del mio Bene, e del mio core.

*Id.* Attento ascolto.

*Bel.* Ardire hò già risolto. *da sè.*

Se illustre Principessa  
T'amasse, e che diresti?

*Id.* Nè men l'oso pensar, sogni son questi.

*Bel.* Se



*Bel.* Se all'altezza del sangue  
Di non scarse bellezze vnisse il Vanto.  
A sì possente incanto  
Resistere il tuo cor come potria?

*Id.* A' così eccelse mete  
Non vola l'Alma mia,

*Bel.* Dimmi perche? pauenti,  
Che il tuo Amore ineguale ella disprezzi?  
Mà forse se credesti,  
Che pietosa ti fosse, e lo sapessi.

*Id.* Se l'Alma mia riconoscesse Amore  
A' sì potente Arciera,  
L'offrirei prigioniera.

*Bel.* Il merito, e le bellezze  
Pronte faranno, io te ne porto auviso;  
Vi manca sol, che il tuo innocente core  
Riconosca quel Dio, che hà nome Amore.

Se non conosci Amor  
A' gl'Occhi, ed al parlar presto si vede,  
Che d'vn acefo cor,  
Se sincero è l'ardor,  
Chiara è la fede.  
Se non, &c.

*Id.* T'intendo, intendo sì,  
Mà non può amarti il cor,  
Che d'Occhio più gentil  
Felice s'inuaghì  
Nel sospirato ardor.  
T'intendo, &c.

## S C E N A I X.

*Ildora, & Idauro.*

*Id.* **E** Quando empia fortuna  
Darai tregua al mio duolo?

*Id.* Ecco il Sole, che adoro

*Id.* Dimmi? rispondi, o Cielo? quando mai  
Cessari di stratiar l'Anima mia?

*Id.* Chi causa il tuo dolor?

*Id.* La gelosia.

*Id.* Idauro fortunato *da sè*  
Perdonami, se chiedo

La crudele cagion del tuo timore!

*Id.* Il dolce mio mal corrisposto Amore.

*Id.* Proua non è d'affetto  
La fede sospetar di chi s'adora.

*Id.* Anzi d'Amor perfetto  
E sol segno la tema.

*Id.* Mà chi mancanza intende  
Nell'Oggetto, che s'ama  
E vn Amante, che offende.

*Id.* E chi nella bellezza  
Riualità non stima  
Non ama, anzi disprezza.

*Id.* Dunque amar non si può senza timore?

*Id.* Nò, che sempre la tema  
Fù gran segno d'Amore.

*Id.* „ E pur la gelosia  
„ E vna peste dell'alma

*Id.* „ Ella, il segno maggior d'Amor si chiama.

*Id.* „ Non serue, se dà pena.

*Id.* „ Bensì à mostrar, che chi non l'hà non ama.

*Id.* Idauro non l'intende.



*Id.* Perché Idauro non ama.

*Id.* Sallo il Ciel se l'adoro, *da sè* e per che nò?

*Id.* Se geloso non sei.

*Id.* E nol conosce ancor da gl'occhi miei. *da sè.*

*Id.* Vn'Alma tormentata

Dà cruda Gelosia

Riposo mai non hà.

„ Ouunque il passo moua

„ Altro mai non ritroua

„ Alla sua pena ria,

„ Che Idea di crudeltà.

Vn'Alma, &c.

*Id.* Questi accenti ò Reina

Sono enigma ad vn core.

*Id.* Lo vorrei tutto mio.

*Id.* Parla più chiaro, oh Dio,

*Id.* Vorrei tutto l'affetto.

*Id.* E perché fare!

*Id.* Per sempre possederlo.

*Id.* E con qual fine?

*Id.* Per io sola goderlo.

*Id.* E quando? E come?

*Id.* Come amante frè pene.

*Id.* Di chi?

*Id.* Dell'Idol mio, del mio Clistene. *parte.*

*Id.* Dell'Idol mio! Del mio Clistene? oh Stelle!

Per essermi rubelle

Dal Ciel della Speranza

Precipitati son gli affetti miei

Misero, che m'auanza?

Idauro sfortunato, e doue sei?

Ardito fù il pensier

Donare à Donna il cor,

Che il faretrato Arcier

Volse ad vn altro sen

Legar con laci d'or.

Ardito &c.

S C E.

## S C E N A X.

Giardino delizioso con vn luogo  
di riposo.

*Asmiro solo.*

**S**Telle coi vostri giri  
Che riuolgate in Ciel, sdegno, ò pietade?  
Fati? e che si legge  
Ne i Libri della vostra eternitade!  
Eccomi della Regia entro le Porte,  
Eccomi ne Giardini, e forse forse  
Nel Teatro di morte.  
Fiere, fiere Tragedie  
Preparo in queste arene  
Per crudele diporto di Clistene.  
Tu amante di Tomiri?  
Tu sposo del mio Bene?  
Tu stringer l'Idol mio? Ah pria le Stelle.  
Furie, che m'agitare

Auualorate

Il cor.

Lo sdegno il colpo auenti,

Ne lo rallenti

Amor.

Furie, &c.

S C E.



## SCENA XI.

Vafrino, e detto.

Vaf. **I**l tuo nome?

Asm. Zelindo

Vaf. La Patria?

As. Babilonia.

Vaf. L'esercito?

As. La guerra.

Vaf. Il mestiero?

As. Il Soldato.

Vaf. Tu Soldato?

As. Il dicesti.

Vaf. Sei Guerriero alla moda.

As. E perche?

Vaf. Non ti veggo

Il brando alla Cintura.

As. E senza questi

Metto ad altri paura.

Vaf. Tu sei molto bizzarro.

As. E mio costume.

Vaf. A chi serui?

As. Al Destino.

Vaf. Che spera?

As. O Regni, ò Nulla.

Vaf. Se non erra Vafrino

Quest'ultimo à te tocca.

As. Non cha' tu da pensar.

*và gridando per la Scena.*

Vaf. Chiudo la bocca.

As. Ma quì giange il nemico

In disparte l'attendo.

S C E-

## SCENA XII.

Clistene. Tomiri, *in* Asmiro  
in disparte.

Clist. **C**osì dunque mi tratti?

Tom. Così tu mi tormenti?

Clist. In che t'offesi ò cara?

Asm. Ah lasciuo Regnante!

*in disparte.*

Tom. Nel pretendermi amante.

Clist. E percid vi sdegnate?

Tom. Anzi m'infurio.

Clist. Feritade inuadita.

Tom. Tirannia dispietata.

As. O dell'Idolo mio petto pudico!

*in disp.*

Clist. ,, Perche brami la morte?

Tom. ,, Per scemare il tormento a te nemico.

Clist. ,, Dunque tanto m'aborri?

Tom. ,, Cid che miro m'annoia, e fammi orrore.

Clist. ,, Morirò di dolore.

As. ,, Lontane nò saran l'hore opportune. *in disp.*

Tom. ,, Sà il Ciel, se inuidio anch'io queste for-

Clist. Tempra almen con il canto (tune.

Il duol, che (tua mercè) l'anima opprime.

Tom. Come tua prigioniera

Son forzata vbbidir, mà con il pianto.

Clist. E sù queste Riuiere

Con l'aura de tuoi labri

Dona pace al mio core,

Che hà sol possanza appieno

Del Ciel d'Egitto a mitigar l'ardore.

Tom. Dormi, e nel sonno absorti

Restin tutti i pensieri.

As. Ma sia sono di Morte.

*in disparte.*

Clist. Ferma quì meco il passo,

E à



E a tuoi lumi pietosi

Bella i sonni consegno, e il ciglio abbasso.

*Tom.* Dolce sonno oblio de mali

Batti l'ali,

E quì ten vola,

E co i placidi tuoi vanni

Da gl'affanni

Vn core inuola.

*Prima di finir l'aria si scosta da Clistene, e la va  
terminando quasi dentro la scena, e parte.*

*Asm.* Ecco dorme l'infido

Che più dimoro inuano?

Stendo al ferro la mano, & hor l'uccido.

Mà di qual gloria degno

Asmiro esser potrà, se in tali forme

Tenta priuar di vita vn huom, che dorme?

Ah nò, viua il Tiranno, e non fia vero.

Si stampi nel mio core

Tanta macchia d'honore.

Vn generoso petto

Non soggiace à viltade; e se m'inuita

La tirannide altrui à straggi à guerra

Scrivo sù questa Terra

Chi uccider ti potea dona la Vita.

## S C E N A XIII.

*Ildora, e Clistene che dorme.*

*Ild.* IL Venticel, che spira

Dal Mar sù queste arene

Soaue intorno gira:

Mà quì dorme il mio Bene! E veggio solo

In parte sì Romita

Snudato il Brando al suolo! Oh Ciel che leggo

*Raccoglie la spada, e legge.*

Chi

Chi uccider ti potea dona la Vita?

E chi dunque al mio Sposo

Fiera morte desia?

*Clif.* O che dolce riposo!

*mezzo dormendo.*

Tomiri anima mia

*Ild.* E chi cotanto osò? cotanto ardì?

*Clif.* Chi mi turba la quiete? Olà chi è quì.

*Ild.* E la tua Sposa Ildora

*Clif.* E come sì importnna

Quì giungi, e tanto audace

Con il brando alla destra

M'affalisci?

*Ild.* Signor

*Clif.* Taci.

*Ild.* Quì venni.

*Clif.* Non più, che leggo al suo! Qual man ardito

Tentò segnar l'arene?

Chi uccider ti potea, dona la Vita?

*Ild.* Ascoltami Clistene

*Clif.* Olà non più:

Soldati entro la Reggia

Ildora custodite, e se mai erudo.

Vnqua la rea mi vidde, hor fia ch'il veggia:

*Ild.* A gl'Innocenti il Ciel fù sempre Scudo,

*parte circondata da Soldati.*

*Clif.* Con fulmini, e lampi

Il core s'auuampi

Di Donna crudel;

Si accendino à guerra

La Terra,

Et il Ciel.

Fine dell'Atto Primo.

*Ballo di Giardiniere.*

B

A T.





# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Anticamera con Baldachino  
da parte.

*Idauro, Clearco.*

*Idau.* **A** Gran vendette aspira

*Clear.* Per il giusto

*Idau.* Di ciò che il Nilo inonda  
Il Monarca è Clistene.

*Clear.* Quando il desio vien scorto  
Dal coraggio d'vn cor non dee temersi.

*Idau.* E potente Clistene, e m'è Signore.

*Clear.* T'è Amico Asmiro, e brama  
Con ragion la vendetta.

*Idau.* Si rende reo di colpa  
Chi toglie al Rè quel ch'ama.

*Clear.* Chi vuol toglier l'honore  
A Fanciulle Reali egli è tiranno ;

E co-

E come tal d'esser deposto è degno.

*Idau.* Mi vincesti Clearco, e come Amico  
Mi vanto esser d'Asmiro,  
T'assisterò nell'opra.

*Clear.* E di ciò m'assicuri?

*Idau.* Farò quanto prometto.

*parte via.*

*Clear.* Ed'io respiro.

D'empia sorte lacrimar

Non si dee sempre il tenor.

Che l'offese à vendicar

D'ira accendesi ogni Cor.

*parte via.*

## S C E N A II.

*Clistene, e poi Vafrino.*

**C**H'io perdoni l'eccesso?

Ch'io soffra il tradimento?

Che sopporti Clistene

Di Consorte crudel l'offese ingrate?

Non l'attendete nè Stelle spietate.

*Vafr.* Signor scusa Vafrino,

S'importuno disturba il tuo pensiero.

*Clist.* Parla che vuoi?

*Vafr.* Frà i Mirti del Giardino

Ascoso ritrouai vn huom straniero,

Gli richiesi il suo nome,

La Patria, ed il mestiero

*Clist.* Ed egli che rispose?

*Vafr.* Che il nome era Zelindo,

In Babilonia nato,

E che solo al Destino

Era seruo, e soldato

*Clist.* Soldato.

B 2 *Vafr.* Si



*V. afr.* Sì soldato, & alla Moda.

*Clift.* Perché?

*V. afr.* Spada non cinge.

*Clift.* Intesi; hor prendi

Questa spada.

*V. afr.* Signor che far ne deggio?

*Clift.* Portala a quel Soldato, e di se mai

La sua destra impugnò ferro si mile.

*V. afr.* E se di sì risponde?

*Clift.* Lasciala pure, e poi

Esplorando l'audace

Opra cauto, e sagace, e torna a noi

*V. afr.* Pongo l'ali alle piante.

*Clift.* A mene venga *Idauro* in vn'istante.

La Vendetta con horrido scempio

E Saetta di giusto furor;

Perch'ad altri ne serua d'esempio

S'armi d'ira l'offeso mio cor. La, &c.

## SCENA IV.

*Idauro, e Cliftene.*

*Idau.* *Idauro* a te s'inchina.

*Clift.* Amico fia tua cura;

Prima che il nouo Sol giunga all'Occaso

Condur *Idora* in vn perpetuo esiglio.

*Idau.* Oh Ciel! La tua Conforte?

*Clift.* Sì: *Idau.* Deh mio Rè perdona.

*Clift.* Non vi è luogo à pietade;

*Idau.* E chi tel vieta?

*Clift.* L'atrocità del fallo.

*Idau.* *Idora* è pur Regina:

*Clift.* Chi vuol la mia ruina

Del titolo Real si rende indegna.

*Idau.* E più nobil quell'Alma,

Che

Che perdona l'errore:

E sà premer nel core il suo cordoglio.

*Clift.* Già risolli, eseguisci, io così voglio. parte

## SCENA V.

*Idauro solo.*

**I**ldora in poter mio?

Come tanta allegrezza

Nell'amante mio seno haurà risetto?

Gioisca nel petto

Il core con me,

Si stringa il diletto,

Che hà rapido il piè.

*Gioisca, &c.*

## SCENA VI.

*Belmira, & Idauro.*

*Bol.* **E** Doue *Idauro*? appunto Io ti bramauo

*Id.* Son pronto ad vbbidire i cenni tuoi.

Vad' secondarla. *dase.*

*Belm.* Hor che s'iam quì frà noi,

Vn'Amica mia Dama

Diffidando rispondere a Biglietto,

Che gli scrisse il suo Bene

Confidatafi in me risposta brama;

Perche io sono inesperta in tal facenda,

Desio, che *Idauro* la risposta renda.

*Idau.* Quest'impero Signora

Prego, che in me non cada,

Che non tratta la penna,

Quel che stringe la spada.

*Belm.* Nò, nò, che nel tuo core,

B. 3.



E la penna, e la spada hà il suo valore.

*Idau.* Mà se non scrissi mai

Amorosi Biglietti:

*Belm.* Ed icesti vbbidirmi?

*Idau.* Il dissi è ver, mà in questo,  
Se gradito ti son vorrei disdirmi.

*Belm.* Già che di ciò mi priui  
Io te la detterò, e tu la scriui

*Idau.* Farò per te ciò che di far non foglio.

*Belm.* Portate olà quì da vergare vn foglio.

*Idau.* *Belmira?* è forsi questo

Biglietto, che le preme?

*Belm.* Hor hor lo sentirete

*Idau.* Ecco pronto da scriuere *Belm.* scriuete

*Idau.* In qual luogo? *Belm.* aspettate

Io quì m'adagio il fianco

Voi nel mio sen scriuete

*Idau.* Non conuiene: *Belm.* Vbbidite

*Idau.* E Voi dettate

*Belm.* Adorato mio Bene

*Idau.* Io già lo scrissi

*Belm.* E sì potente Amore: Oh Dio mi pare  
Che voi siate à disaggio, non è vero?

*Idau.* Nò mia Signora

*Belm.* Appoggiateui pure

*Lett.* E sì potente Amore,

che alla sua forza non resiste vn Core;

Tacqui più che potei:

Hora del Cor ti scopro i sensi miei.

T' Idolatro, e t' adoro Anima mia;

Nè cosa tengo in me, che tu non sia.

Pensa tu dunque à i modi

Per rendersi contenti,

E con Nodi tenaci

Stringiti à questo seno, amami, e taci.

*Tua suiscerata Amante.*

Mo-

Mostrate à me, che hor hor la sottoscriuo

*Idau.* Forse non potrà farlo

*Belm.* State, come stau'io

*Idaa.* A me non lice;

*Belm.* Non più che così voglio

*Idau.* Altro non parlo.

*Bel.* *Tua suiscerata Amante*

*Belmira la Costante*

Piegatela, prendete

*Idau.* Hor hor la seruo

*Belm.* Per giungere al piacer

Così così si fa,

Che non può mai goder

Chi al Core ardir non hà.

Per &c.

*Idau.* Ecco già pronto, A chi v'è il sopra scritto?

*Belm.* Viene à Voi: *Idau.* Viene à me?

*Belm.* Sì viene à Voi

Questo forse vi spiace?

*Idau.* Non oso dir, mà solo, che il rispetto...

*Belm.* Ponderate il Biglietto,

Et in particolare a quegli accenti

*Pensa tu dunque à i modi*

*Per rendersi contenti.*

## S C E N A VII.

*Idora, che si auanza in mezzo à  
Loro, e Detti.*

*Ida.* **N**On può parlar più chiaro (to.

*Id.* In vn Mar di pēfieri hò il core abfor-

*Id.* Nò vi turbate nò: *Id.* Cieli son morto; dà se

*Id.* Che se la mia venuta

Forse disturbo apporta; Io mi ritiro:

*Belm.* Misera son perduta:

dà se.

B 4 *Idau.* Ap-



*Idau.* Appena spiro: *da se.*

*Belm.* Mia Signora: *Id.* T'acqueta.

Così dalla tua mente  
La memoria è smarrita  
Di modestia, e d'honor? e incautamente  
Ti scordi esser B. Imira? e in questo loco  
Ardisce vna tua pari  
Parlar d'Amori?

*Belm.* Altro non sù, che vn scherzo

*Id.* Le pudiche Fanciulle  
Non trattano d'Amor, ne men per giochi

*Bel.* Non hebbi mai pensiero  
Di far cosa inonesta

*Id.* Forse honestade è questa,  
Ch'vna real Donzella  
Contratti amori, e modi  
Di rendersi contenti?

*Belm.* Permett i, ch'io ti scopra...

*Id.* Non voglio vdir di più, mà nelle stanze  
Ritirati à trattarla destra all'opra,  
Che à femina conuiensi;  
E in auuenir ti bramo  
Più faggia, e più pudica

*Bel.* Me ne puoi far di più forte nemica. *parte via*

## S C E N A VIII.

*Idora, & Idauro.*

*Id.* **I**Dauro, e tu che sei  
L'Arbitro della Regia di Clistene  
Cotanto ardisci incauto, e tanto fai?

*Idau.* Reina .....

*Id.* Nò non più troppo mirai

*Idau.* L'impero di Clistene... *Id.* T'imponeua  
Forse à trattar così Dama reale?

*Idau.* Perch'io venissi... *Id.* E con poco decoro

Dar

Dar bando alla modestia,  
Offender nell'honor,  
Et à proprio talento  
Piegare à se d'vna fanciulla il Core?

*Idau.* L'inganni, ò mia Reina  
Troppo diuerso è quel chedit ti deggio  
A quel che mi rampogni.

*Id.* E che dirai?

*Idau.* Dirò ciò che non pensi,  
Saprai ciò che non vuoi.

*Id.* Che farà mai?

*Idau.* Che vuole il tuo Clistene,

*Id.* Sì che brama il mio Ben?

*Idau.* Che pria che resti.

Del nauouo dì nel mar la luce absorta  
In vn perpetuo esiglio io ti conduca.  
Vdisti?

*Id.* Vdij, son morta.

*Idau.* Dunque al partito appresta.

*Id.* Così pochi momenti  
S'assegnano ad'Idora? à vna Regina?

*Idau.* Credi, che i tuoi tormenti  
Porto nel cor.

*Id.* Se il Ciel così destina  
All'inno senza mia, vinta mi rendo:  
Idauro?

*Idau.* Mia Regina:

*Id.* Nelle Stanze t'attendo..

*Id.* Pende da' cenni tuoi d'Idauro il Core. *parte.*

*Id.* Oh Dio che nel mio sen cresce il dolore!  
Se potessero con il piangere

Gl'occhi frangere.

Di mia Sorte, l'acerbo tenor;

Tutta in lacrime vorrei struggere,

E distruggere.

Questo Cor.



## S C E N A I X.

Altra Parté del Giardino, che riguarda  
il Cortile.

Clearco, & Asmiro.

Cle. Odo nel riuederti

Asm. **G** Non già quant'io del tuo ritorno

Cle. Hor odi

Già la finta tua morte ognun la crede.

D'Idauro poi son tali

L'offerte generose, che à ragione

Spero il fin de tuoi mali

Asm. E cheti disse?

Cle. Giurò per tua cagione

D'assistercinell'opra

Asm. O valoroso!

Cl. Poi sù volante Pino

Ad onta del Destino, e di Clistene

Taciti fugirem le Egittie arene.

Asm. E può sperar Clearco

Tal gioia vn Infelice?

Cle. E di che temi?

Asm. De i portentosi giri di fortuna

Cle. Sì mà l'altrui Virtude

La Ruota gl'inchiodò, e tu la premi.

Asm. E Tomiri che dice?

Cle. Sospira l'infelice, e piange, e plora.

Asm. Nè sà, che viuo ancora?

Cle. Nò che dal pianto suo

Pende la tua saluezza.

Asm. A me non soffre il Core

Parla penar cotanto:

Cle. Testimon di tua morte è il suo grã pianto.

Asm. Con

Asm. Con la fiamma del desho

Qual farfalla autampa il Core,

Che volando al foco mio

Brugia l'Ali, e poi si more.

*finge di partire.*

Cle. Odo che gente vien verso di noi.

Asm. Torno a celarmi

Cle. Io parto, e ti rammento

Non scopritti à Tomiri,

Che non graue dolore,

Mà vna gioia improvisa opprime vn Core.

## S C E N A X.

Tomiri, & Asmiro nascosto.

Tom. **T** Ortorella, che lacrima sola

Trà le frondi di Platano ombroso,

Più non ode gl'inuiti, ne vola,

Ma stà sola piangendo lo Sposo.

Asmiro anima mia

Prendi il mio spirto omai,

E consola Tomiri;

Torna in vita ò mia vita; che se dai

Regola, e moto à tutti i miei desiri,

Con regolati almen moti d'Amore

Vientene in queste braccia,

Precipitami in seno; e del mio Core

Gradisci il duol, le pene, & i martiri.

Asmiro anima mia, oh Dio!...

Asm. Tomiri?

Tom. Ah chi parla, e mi chiama?

La voce è del mio Bene!

Asm. E perche temi?

Tom. Io non temo: E chi sei?

Asm. E non rauuifi



Lo spirito d'Asmiro, allor che parla?

Tom. Oh Dio, che lo stupore  
Dall'vsato costume attrasse il core!

Dunque fei tu che parli?

Asm. Nol conosci al tormento?

Tom. Vientene à me Cor mio

Asm. Eccomi pronto

## S C E N A XI.

Vafrino, e detti.

Vafr. SE farà bene il conto  
Il brando lascerà

Asm. Maledetta venuta *si nasconde.*

To. Chi mi turba la gioia! io son perduta *parte.*

Vafr. Hor vediam doue sia. *finge di cercarlo.*

Mà quiui alcun non veggio,  
O questa faria bella in fede mia,  
Che hauessi al Rè dipinta vna bugia.  
Mà vedo vn, che passeggia.

Sior Soldato? in cortesia

Vna parola à vostra Signoria

Asm. Guarda ben con chi scherzi  
*mezzo dentro, e mezzo fuori di Scena.*

Vafr. Io non scherzo, mà sola  
Desidero di dirgli vna parola.

Asm. A me? Vafr. A te? *fin.* Che vuoi?

Vafr. Ascosà in quell'Espugnio

Ritrouai questa Spada;  
Ne d'altri sò, che sia, se tua non fosse.

Asm. E mia? Vafr. Jo te la tendo

Asm. Volontieri l'accetto

Dalle man di Vafrino *da se.*

Vafr. Oh Pouero meschino hà poco senno: *parte*

## S C E N A XII.

Asmiro solo.

S Cherza meco fortuna:  
La speranza m'inalza:  
Il timore m'atterra,  
E la contraria forte  
Vuol, che prouì sperado, hor Vita, hor morte  
Cosa è mai questa speranza  
Che nel core ognor s'auanza  
Io non saprei nè nè  
Non è gusto, se tormenta,  
Nè dolor se dà piacer;  
E certa gioia lenta  
Che sà dolce ingannar il mio voler.  
Cosa e mai, &c.

## S C E N A XIII.

Tomiri sola.

E Pure in questo loco,  
Doue vdi del mio Ben gl'amati accenti,  
Senza che il Cor s'auuegga, il piè mi guida  
Asmiro, Asmiro oh Dio! „Se di me senti  
„ Pietà frà queste frondi  
„ Confoia la tua fida  
„ La dolente Tomiri, e mi rispondi.  
„ Niun parla, e alcun non sente;  
„ O d'vn misero cor forte rubella,  
„ S'almeno potess'io  
„ Venire à te cor mio.



## S C E N A X I V .

*Idauro , e Detta .**Ida.* **T**'Inchino ò Bella*Tom.* **T** Scusa , se io non ti vidi ,

Che l'affannato core

Scerner altri non sà , che il suo dolore .

*Ida.* Di questo tuo gran pianto

Stupido ben rimango !

E che gioui ad'Asmiro ?

*Tom.* Perche à nulla gli giouo , e perciò piango .*Ida.* Pensa , pensa al fugire .*Tom.* Eh Idauro , e à che mi tenti ?*Ida.* Non ti parlò Clearco ?*Tom.* Vdij già dal suo labroVn non sò che di fuga *Ida.* E v'acconsenti ?*Tom.* Farò quanto dirai , e farà tale

L'Obligo del mio cor , ch'ogni mia gioia

## S C E N A X V .

*Asmiro in disparte , e Detti .**Asm.* **C**On Idauro ragiona *da parte .**Tom.* **C** Sol dalla tua Virtude haurà il natale*Ida.* Ambiran li miei spirti

Sempre mai farla grande

Per accrescersi il Campo ad'vbbidirti .

*Asm.* Con affetto si parla ! *da parte**Tom.* „ A tanta humanitade ,

„ E chi non renderebbesi per vinta ?

*Ida.* „ Alla tua gran beltade ,

„ E chi non presterebbe

„ O mag-

## S C E N A I X .

*Asmiro solo .***F**Vrie crudelià vendicarmi vscite

Qui con ferro , e con faci

Contr'vn'empio spergiuro

*[infuriato .*

Mouiamo horrida guerra ,

Si dirocchino i marmi ,

Ministratemi l'armi à terra à terra .

Nello sdegno , e nel furore

Sento accendermi sol io

Fiero scempio

D'empio Core

A voi chiedo , e non del mio .

Ch'al mio perche languisca in crucio eterno

Del suo giusto dolor , basta l'Inferno .

L'Inferno ? ou'è l'Inferno ?

Chi fia che mi dimostri

Questa Regia de mostri

*delira di passione .*

Stanza di crudeltà , Tana d'horrore ?

Misero , e tu nol sai ? questi è il tuo Core .

Piega , piega le luci

Al riposo , se puoi , e in quest'horrore

Pallido , come vedi

Dona tregua al dolore , e al sonno cedi .

Dorma il guardo , mà corra al cimento

Contr'vn'Empio l'armato pensier ;

Già dormendo nel petto mi sento

Che non tutto riposa vn Guerrier .

SCE



## S C E N A X.

Tomiri da Soldato con otto guardie, &  
Asmiro che dorme.

Tom. **S** Ciogliete le Catene, e l'Infelice, (ca-  
Come appunto v'imposi hor si cōdu-  
Lontan dà queste Porte,  
Quattro Guardie conducono via Asmiro sù  
le braccia.

E voi pronti vbbidite  
Adattando al mio piè queste ritorte,  
Veloci indi partite  
e quater'altre Guardie legano Tomiri, e partono

Clistene al mio volere  
Concesse il Prigioniere;  
Mà il Tiranno crudel non sà, ne crede  
A' qual nemico mai disciolga il piede.

Mi mantiene  
Certa spene,  
Che gradita  
Alla mia vita  
Sia tal proua di Virtù:  
Questa gioia  
Fà nel seno  
Ogni noia  
Venir meno,  
Che tormento non hò più.  
Mi, &c.

SCE-

## S C E N A XI.

Cortile.

Clearco, & Asmiro che dorme.

Cle. **C**Hi vide mai più strani  
Euenti della forte!  
Tomiri non si troua,  
Asmiro è presso a morte,  
E discacciata Ildora,  
Idauro cerco, e non lo trouo ancora. (miro!  
Mache veggio! Vn che dorme? ohimè che  
Togli il sonno dà i rai Asmiro? Asmiro?

Asm. Chi mi chiama? *si sveglia.*

Cle. Son io

Asm. Taci importuno.

Cle. Apri le luci almeno

Asm. Non turbarmi la pace ch'hò nel seno.

Cle. Oh Dio che non è questo

Luogo per riposar

Asm. Eccomi desto

Chi sei? che vuoi?

Cle. Ne mi conosci ancora?

Asm. Oh Clearco sei tu!

Cle. Son io Signore

Asm. Che nouelle m'apporti? oh! doue sono

Catene al piè non veggio!

Questa non è Prigione!

E come! Io son disciolto?

Sogno, veglio, vaneggio, ò in ver son itolto?

Clearco, e che facesti?

Cle. Io nulla feci

Asm. Chi mi trasse dà i Ceppi?

Cle. Io quì ne venni à caso,

Eti



E' ti trouai dormendo

*Asm.* Incoſtante fortuna io non t'intendo ..

*Cle.* Hor ch'è libero è il varco  
Tentiam la fuga ò Rè.

*Asm.* Taci Clearco

Che à viltà mi configli?

*Cle.* Cerchiam noſtra ſaluezza.

*Asm.* E del mio Bene?

*Cle.* Poi del tuo bene ancora.

*Asm.* Che, benchè infido ſia, l'Alma l'adora.

*Cle.* Fuggiam mio Rè fuggiamo.

*Asm.* Ti ſeguo ſi ti ſeguo. ) Ah non ſia vero ..  
Si ritorni alle pene. *(ſe pente.*

*Cle.* Doue Signor ne vai?

*Asm.* Dal Nemico Cliftene.

*Cle.* Eh non tentar la forte

*Asm.* Non più, così riſoluo ò Vita, ò Morte. *(tono. par*  
La ne tremoli Zaffiri.

Ciò ch'è ſcritto di mia forte.

Pure alfin ſi leggerà.

O nel ſeno di Tomiri,

O nel grembo della morte.

Hoggi *Asm* ſi vedrà. *La ne &c.*

## S C E A N XII.

Gran Sala con Trono.

*Cliftene, Idauro, e Belmira.*

*Cl.* ] N così lieto giorno  
Si lontani dal giubilo vi miro.

E quaſi ſupplicheuoli al mio Trono.

Ambo vi preſentate?

*Bel.* Il debito, e l'Amor qui mi conduce.

*Id.* Il ſoſco d'Aleſandria.

A que

A queſto volto mio toglie la luce.

*Cl.* Qual ſoſco, e quale orrore?

Dichiarateui meglio.

## S C E N A IX.

*Asm*iro, e detti.

*As.* C O lui, che imprigionaſti  
Poc'anzi à te ſauella.

*Id.* O Ciel che miro! *da ſe.*

*Asm.* Allor, che in braccio al ſonno

Cedei le luci; altri frà le ritorte

In mia vece s'offerſe,

Chi ſia nol sò. Nel Carcere ſi rio

Tu lo ricerca il Prigionier ſon io.

*Cl.* E chi cotanto ardito

Violdò la mia Legge?

Si cerchi il traditor *à Idauro.*

*Id.* Pronto vbbidiſco

*Cl.* E tu chi ſei, ch'al pondo

Aneli ritornar delle Catene?

*Asm.* Son vn, che non Conſento,

Ch'altri ſoffra il tormento

D'vn'indebita pena.

*Cl.* Gran Generoſità!

*Bel.* Gran fe, gran Core!

*As.* Tutto è douuto à vn'Amator d'honore.

*Cl.* Nel mirar ſi bella fede

Nel mio petto ſdegno cede

Col ſuo rigido velen.

Che l'honore

Di quel Core

Delta Amore nel mio ſen.



## S C E N A XIV.

*Ildora, e detti.*

*Ild.* **E**cco a tuoi piedi ò Sire,  
Se v'è pietade alcuna,  
Ecco mira al tuo Trono  
Supplicante, e prostrata vn **Infelice**.

*Clis.* E pur quiui importuna?

*Ild.* Mio Conforte adorato;

*Clis.* E non finisci ancora!

*Ild.* Così parli spietato!

Nè marito, nè Rè, nè huom tu sei,

Mà vn barbaro, vn crudele

Conculcator del giusto,

Vn carnefice, vn mostro,

Degl'Innocenti sanguinario ingiusto.

*Clis.* Oh che noia, ch'affanno.

*Ild.* Credi forse Tiranno,

Ch'Ildora habbia in horror barbara morte?

T'inganni, ch'il mio petto

Gl'viti non teme di peruersa sorte.

*Bel.* Deh ti placa mio Rè.

*Ild.* Mà già che sei d'ogni pietade ignudo,

Sazierà questo ferro *cava lo stile.*

La tua barbarie ò crudo,

E poi che questa terra

Sarà di sangue tinta,

Doppo non già molt'anni

T'attenderò nel Regno de gl'estinti;

Così contento à pieno

Sarai empio Conforte, ecco mi sueno.

*Si vuol ferire, mà è ritenua da Belusira,*

*e da Asmiro.*

*Bel.* Ah mia Regina.

*Asmiro.*

*Asm.* Ildora il colpo allenta

*Clis.* Non posso più, ch'Amor mi violenta.

## S C E N A XV.

*Idauro, Tomiri, con la Visiera calata Clearco  
Vafrino, e detti.*

*Idau.* **E**coti il Prigionier

*Clis.* Parla chi sei?

*Tom.* Tel dirò in pochi accenti,

Son colui, che frà i Lauri del Giardino

Già ti tramai la morte.

*Asm.* Te ne menti

Signor non è già reo

Costui del fallo, e per follia sen vanta.

*Tom.* Non gli creder Clistene egli vaneggia.

*Clis.* Chi disciolse costui

*Tom.* Io lo disciolsi

*Clis.* E quando?

*Tom.* Quando nel mio poter tu lo lasciasti

*Clis.* E chi ti vidde mai?

*Asm.* Io fui Clistene,

Io con la mano ardita

Scrissi sù quell'arene

Chi uccider ti potea dona la Vita.

*Ild.* Cieli vi benedico:

*Tom.* La pena à me conuien:

*Asm.* Di che t'accusi?

*Tom.* Perche bramai, e bramo

Di Clistene la morte.

*Clis.* Crudel chi sei, ch'alla mia morte aneli?

Vafrin sciogli quell'elmo:

*Vaf.* Vbbidisco Signor;

*Tom.* Non mi toccare

*gli dà una spinta.*

*Clis.*



*Cl.* Olà chi sei?

*Tom.* La più fiera crudele  
Auida di tua morte hor quì tu miri,  
Apri ben le pupille, io son Tomiri.  
*s'alza l'elmo da se.*

*Cl.* O' Ciel che veggio!

*Asm.* Che mirate occhi miei!

*Id.* Sogno! veglio! ò vaneggio!

*Bel.* } *à 2.* Che strauaganze ò Dei!

*Cl.* E chi ti moue ò Bella

Con atto di valore

A dar la Vita tua per huom straniero!

*Tom.* Te lo narri Clearco

S'è straniero costui di questo Core.

*Cl.* Conosci quel Guerrier?

*Cle.* Signor .....

*si mette in ginocchione.*

*Asm.* Di pure

*Cl.* Fà che il ver tu mi narri.

*Cle.* E il Rege Asmiro.

*Id.* O mio caro Germano!

*Cl.* E non è morto Asmiro?

*Am.* Nò, mà viue al dolore

*Bel.* O strana sorte!

*Cl.* E perche in queste spoglie?

*Asm.* Per sicuro calcar l'egittie arene

Col labro di Clearco

Ti finì la mia morte

*Cle.* Il tutto è vero

*Cl.* Sorgi

*As.* Mà già che il mio destin fà ch' à te piaccia  
La beltà di Tomiri, à te la cedo.

*Cl.* L'acetto volentieri:

*Tom.* Tu t'inganni crudel se à tanto sperì.

*Asm.* Così farai contento; & io placando

Di mia sorte crudel l'ira inhumana

Viue-

Viuerò nell'affanno

*Cl.* Son Rè, ne son Tiranno,  
Con magnanimi colpi il Cor mi tenti;  
Mà il generoso stil dell'Alma mia  
Il don ti rende, e la vendetta oblia.

*Tom.* Hor sei Rè, hor sei giusto

*Cl.* Se Tomiri adorai senza consiglio

Sò che il perdon darai,

Se riguardi alla forza di quel Ciglio.

*Asm.* Sono Sogni, ò Chimere.

O son placate in Giel per me le sfere.

*Cl.* Se mi diuise Ildora

Dall'Amor tuo lo sdegno; in vn'istante

Il faretrato Arcier mi rende Amante

*Id.* Ti stringo Idolo mio

*Cl.* Adorato mio ben t'abbraccio anc'io.

*Asm.* } *à 2.* Con fieri

*Tom.* } Pensieri

Non scherza Cupido

Ei nasce

In vn Viso

Si pasce

D'vn riso,

E sol ne piaceri

Hà cuna, & hà nido.

Con &c.

*Coro* ,, Vago fior di Bellezza

,, Se Virtude non hai chi t'accarezza?

,, Quel bel ostro de i labri

,, Quel bel Lampo de' rai, l'oro del Crime

,, Non son rose, mà spine

,, Che la bellezza sol d'vn vero Amore,

,, Se nasce da virtù viue, e non more. ¶

**Fine dell'Opera.**